

Scuola: No ai tagli e al maestro unico, petizione del Pd

Promossa una raccolta di firme da presentare entro maggio in Parlamento.

Una firma per portare in Senato e alla Camera la voce della scuola. Nome e cognome per far discutere in Parlamento, entro maggio, le proposte per rilanciare l'istruzione pubblica.

È quanto chiede il Partito democratico attraverso una petizione popolare, che trovate sul sito del partito (www.partitodemocratico.it) e sulle pagine web della senatrice Mariangela Bastico, Responsabile nazionale Scuola del Pd (www.bastico.it/petizione.asp).

L'obbiettivo è raggiungere "Una scuola pubblica, di qualità, più autonoma e radicata nel territorio. Una scuola che valorizzi il merito e non lasci indietro nessuno, capace di educare al rispetto e alla responsabilità e di rendere effettivo il diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito per tutti e per ciascuno. Una scuola più sicura e qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, con adeguate risorse finanziarie e di personale, con la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e con interventi per la sicurezza, la funzionalità e il decoro delle strutture scolastiche".

La petizione del Pd: no ai tagli e al maestro unico

La petizione chiede l'immediata cancellazione dei tagli di 8 miliardi di euro e di 132.000 lavoratori della scuola attuati dal governo Berlusconi con la "finanziaria estiva"; l'eliminazione del piano programmatico e dei regolamenti attuativi della finanziaria estiva relativi alla scuola elementare e media; e naturalmente ribadisce un secco no al maestro unico, all'orario a 24 ore settimanali e all'abolizione delle compresenze dei docenti nella scuola elementare.

"La politica dei tagli indiscriminati portata avanti dall'esecutivo non condurrà a nessun risultato positivo", ha spiegato ieri il leader Franceschini presentando la petizione, "Berlusconi si è accorto da poco che nei prossimi due anni si perderanno 20 milioni di posti di lavoro nei paesi Ocse, ma non si è accorto che già quest'anno 370.000 lavoratori italiani lo hanno perso, senza pensare ai precari che perdendo il lavoro passeranno a reddito zero".

Il segretario del Pd ha continuato parlando dell'espulsione dei precari dal mondo della scuola: "Si tradurrà nell'attuazione della riforma Gelmini con il suo taglio al tempo pieno, e ricadrà sulle famiglie. Alcune hanno le spalle larghe, e possono affrontare queste nuove difficoltà, per esempio con la baby-sitter; ma altre non hanno queste possibilità. Che senso ha eliminare il tempo pieno?"

Le emergenze da risolvere subito

Il Pd individua, scritte nero su bianco, anche le emergenze della scuola da risolvere in tempi brevi: soddisfare tutte le richieste delle famiglie sul tempo scuola (tempo pieno, modulo a 30 ore, tempo prolungato); bloccare l'espulsione di 87.341 docenti e 44.500 ATA precari, a partire da quest'anno scolastico; ed evitare la chiusura delle piccole scuole di montagna e delle isole.

Chiede anche di attuare un piano straordinario nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per il risparmio energetico, per laboratori e attrezzature didattiche, anche con la riduzione dei vincoli del "patto di stabilità", che blocca gli investimenti degli enti locali e lo snellimento delle procedure amministrative.

Piano casa: perché non si pensa alle scuole?

Sull'edilizia scolastica Franceschini è categorico: "Ha senso che mentre si parla di un piano per l'edilizia delle case per rilanciare l'economia, il governo non permetta di allentare il Patto di stabilità interno? Comuni e Province hanno i soldi in cassa e li potrebbero spendere se il governo glielo permettesse".

"Il governo ci dica tre sì - ha concluso il leader del Pd - non può rispondere sempre di no. Rinunci all'abrogazione del tempo pieno. Se lo farà noi saremo pronti a confrontarci sui problemi della scuola; se non lo farà troveranno davanti un muro da parte nostra insieme e a fianco di insegnanti, ragazzi e genitori".

Ultimo aggiornamento: 02/04/09